

## SANDRO PERTINI, IL PRESIDENTE PARTIGIANO

*Sandro Pertini è stato presidente della Repubblica Italiana dal 1978 al 1985. Parliamo con lui della sua attività politica, iniziata subito dopo la Prima Guerra Mondiale.*

### **Fu sorpreso quando venne eletto presidente della Repubblica nel 1978?**

Sì, rimasi sorpreso, per svariati motivi. Non ultimo per il fatto che quando venni eletto avevo ormai 82 anni. È un'età in cui in genere ci si ritira dalla vita politica.

### **Lei invece ha proseguito la sua attività, iniziata fin da giovanissimo...**

Fin dal 1918, dopo essere tornato dal fronte della Prima Guerra Mondiale, ho militato nel Partito Socialista Italiano di Filippo Turati e a quella scelta sono rimasto fedele sempre.

### **Anche durante gli anni del fascismo?**

Soprattutto durante gli anni del fascismo! Si trattava di tenere vivo negli Italiani il senso della libertà, che il regime aveva soppresso.

### **Fu arrestato più volte...**

La prima nel 1925, poi ancora nel 1926. Venni condannato a 5 anni di confino sull'isola di Santo Stefano. Ma riuscii a sfuggire alla cattura e andai esule in Francia, dove continuai a svolgere la mia attività antifascista, mantenendomi come potevo.

*La folla acclama il presidente Sandro Pertini.*



**Non rientrò in Italia?**

Certo, con un passaporto falso riuscii a tornare nel 1929, ma venni nuovamente arrestato e condannato a 11 anni di prigione. Fuggii... Poi di nuovo la guerra... Dopo la caduta del fascismo, nel 1943, iniziai a combattere nel movimento della Resistenza.

**E li rischiò la vita...**

Più volte. Venni anche catturato dalle SS, che mi condannarono a morte, ma venni liberato da un gruppo di compagni.

**Con la fine della guerra e l'inizio della repubblica il suo impegno politico come è proseguito?**

Prima fui membro dell'Assemblea Costituente, poi parlamentare, sempre da esponente del Partito Socialista. Nel 1968 venni anche eletto presidente della Camera dei Deputati, fino al 1976.

**Qual era, in sintesi, il suo programma politico?**

Difendere la libertà e la giustizia sociale, che non possono stare l'una senza l'altra: non vi è libertà senza giustizia sociale e non vi è giustizia sociale senza libertà.

**E nel 1978 fu eletto presidente della Repubblica...**

Sì. Fu una candidatura condivisa da democristiani, socialisti e comunisti. Il mio nome riuscì a mettere d'accordo tutti.

**Quali difficoltà incontrò?**

Numerose. Anzitutto il terrorismo: erano i cosiddetti "anni di piombo", quelli degli attentati, delle stragi. Quando venni eletto, le Brigate Rosse avevano da poco sequestrato e ucciso Aldo Moro. Ma vi era anche una crisi economica che aveva colpito l'Italia dopo gli anni del boom.

**Eppure Lei si conquistò la stima e l'affetto di tutti.**

Decisi di perseguire uno scopo preciso: rinsaldare i rapporti fra i cittadini e lo Stato. Gli Italiani dovevano sapere che il presidente era vicino a loro in ogni situazione, condividendo ogni evento, felice o triste.

**Un modo nuovo di intendere la politica?**

Al contrario: un modo antico. L'unico davvero alto e nobile: la politica intesa come servizio per i cittadini.

